

Terza Grande V.N. (2586 m)



Alpi – Carnia

Area – Località: SS 465 Val Pesarina 1423 m

Dislivello: 1200 m

Tempi: 6 h

Difficoltà: F+ / I+

Valutazione: ▶▶▶▶

Appoggi: nessuno

Aggiornamento: agosto 2016



Il versante di salita alla Terza Grande

Bellissima e facile via normale sulla principale delle Terze. Spettacolare l'ambiente attraversato in particolar modo l'accesso alla spettacolare forc. Mimoias tra le Creste di Enghe e la vertiginosa parete nord della Creta di Mimoias. Zona isolata che offre pure una singolare veduta sulla sottostante Val Frison.

ACCESSO

Dal Cadore si devia per Laggio e si sale a forc. Campigotto, oltre cas. Razzo al bivio a sinistra per Val Pesarina. Si tralascia la deviazione per forc. Lavardet (chiusa al traffico) e si scendono alcune curve sino all'ampio parcheggio presso una curva con tabellone di accesso alla Val Pesarina (1423 m). Sin qui anche da Prato Carnico risalendo la Val Pesarina.

DESCRIZIONE

Dietro il parcheggio si entra nel bosco e seguendo la larga forestale verso destra – segnavia 203 AV6 – per qualche chilometro ci si alza con moderata pendenza verso cas. Mimoias. Si lascia la sterrata poco prima della casera per la chiara indicazione 202 variante AV6 a sinistra che su pendenze più accentuate ma senza strappi si addentra nella valle tra la Cresta di Enghe e la Creta Mimoias (1600 m – 0.40').

La chiara e ben tenuta traccia conduce piacevolmente in risalita a fianco del greto che in alcuni punti rivela il corso d'acqua percorrendo alcune verdi e rilassanti radure man mano che si esce dalla vegetazione. Si attraversa un verde pendio appoggiato macchiato da alcuni grossi massi ed alberi isolati e successivamente una singolare pietraia, risultato di un antico franamento. Sotto l'ultimo pendio verso il valico si accosta nuovamente il corso d'acqua per perderlo definitivamente con un ultimo aperto traverso – accompagnando la vertiginosa parete nord della Creta di Mimoias – sino allo spettacolare passo di Mimoias (1976 m – 0.50'). Spettacolo in fronte con Brentoni, Cornor e Creste di Mezzodi oltre alla sottostante alta Val Frison.

Dal passo verso N traversando il facile pendio ed addentrarsi nel basso bosco in falsopiano con due brevissime discese a ricordarsi col 314 che sale dalla Val Frison. La traccia ora si inerpica decisamente a destra con una lunga serie di una trentina di stretti tornantini che in breve conduce al soprastante passo Oberenghe (2081 m – 0.30').

Oltre il passo per pochi metri quindi si segue la traccia a sinistra in falsopiano che aggira un avancorpo della Terza Grande portandosi alla base di un ripido pendio di roccette e ghiaie, faticoso e non sempre agevole, seppur ben disegnato nello sviluppo. Nella parte alta il sentiero si fa più scalinato e si porta sotto una roccia con evidente freccia a sinistra che – aggirato uno spigolo – conduce alla cengia iniziale, punto d'attacco della normale e dove conviene indossare il casco (2240 m – 0.30').

La cengia si porta verso sinistra quindi la traccia, spesso accompagnata da troppi ed invadenti bolli e radi ometti, risale un pendio detritico per svoltare ancora a sinistra su cengia ghiaiosa. Un primo breve passo tecnico (I) sul primo facile canalino per seguire una delle numerose brevi cengette lungo il percorso ed altro pendio più diretto con svolta a sinistra.

Ancora a destra alternando altre cenge detritiche ad alcuni semplici salti ed un più accentuato traverso sino ad un marcato canale che risalito, anticipa una facile rampa di ghiaie a sormontare la selletta soprastante che aggirato un torrioncino apre la vista ad una cengia ascendente verso un'area di facili roccette.

Si risale una costola su traccia più larga per attraversare a sinistra e superare un intaglio (I), il successivo pendio ed una bella cengia a destra con parziale esposizione. Al termine svolta a sinistra su un passo facile ed esposto sin dentro un canale di sassi e ghiaie che si risale facilmente sin sotto una placca e qualche passo più ripido (I+). Si giunge quindi sotto uno stretto canale che più in altro diventa uno scuro camino dove si incontrano alcuni massi incastrati e qualche breve paretina più accentuata. Lo si risale inizialmente sulla sinistra per portarsi obbligatoriamente verso il centro e con qualche divertente movimento lo si risale verso i terrazzini terminali ricoperti di ghiaie (30 m – I+) – presente una fune d'acciaio nella parte alta per eventuale ausilio.

Un'ultima rampetta di ghiaie risale sotto la cima con la croce per aggirare le ultime rocce e pendii portandosi sulla cima della Terza Grande contornata da un singolare ometto e madonnina (2586 m – 1.00').

Vasti panorami sulle dolomiti d'Auronzo, Longherin, Carnia e cime confinarie a N oltre alle vicine Terza Media e Terza Piccola con il sottostante biv. Marta Franco, come pure a SE i vicini Clap e Creton, Siera e Creta Orata.

DISCESA

Si ripercorre a ritroso la via di salita con particolare cautela nel canale camino poco sotto la cima. Lungo la discesa peraltro sempre evidente porre attenzione ai sassi ed al fondo talvolta instabile. Giunti alla cengia d'attacco si discende il fastidioso pendio marcato dal sentiero e con l'ultimo traverso ci si riporta al passo Oberenghe (2081 m – 1.10').

Si discendono i numerosi tornantini e si traversa in breve al successivo passo di Mimoias (1976 m – 0.30').

A discendere la piacevolissima valle sin dove si incrocia la terminale mulattiera che in leggera discesa riporta al PP (1423 m – 1.00').

